

## Perché visitare il Museo di Storia Naturale?

Finalmente i Musei hanno riaperto al pubblico e possiamo ritornare al Museo Doria. La Mostra Mythos, con riproduzioni di animali fantastici legati ai miti dell'umanità, è di nuovo visitabile con importanti novità. Ma tornare al Museo Doria può anche voler dire curiosare tra le sue vetrine ed imbattersi in "quello che non ti aspetti". D'altronde in Museo sono custoditi 4 milioni e mezzo di esemplari, di cui 6000 esposti. Vari sono i percorsi proposti, da quello dedicato ai bambini, agli adulti, alla storia del Museo e delle collezioni o alle specie a rischio. C'è poi una APP "Museo segreto", che permette, inquadrando con il proprio cellulare apposite "targhette" nelle diverse sale, di scoprire informazioni approfondite su quanto si osserva.

Nella collezione degli Insetti, la più ricca tra tutte quelle conservate in Museo (circa 1.700.000 esemplari), conosciuta a livello internazionale, si trova il coleottero kabutomushi (*Trypoxylus dichotomus*), molto amato dai bimbi giapponesi, come "animale di compagnia", a proposito di usanze diverse! Potete anche incontrare lo squalo bianco, specie relativamente rara nel Mar Ligure, di cui un esemplare nel luglio 1991 nella zona del Promontorio di Portofino attaccò una canoa facendo cadere in acqua la canoista (senza conseguenze). Nella sala Cetacei, risistemata nel 2017 con le risorse degli "Amici del Museo Doria", si può ammirare il modello di capodoglio, ispirato ad un esemplare avvistato nel Mar Ligure agli inizi anni 2000 e rivisto nello scorso novembre 2020 nelle nostre acque. Nelle vetrine delle scimmie compare il Macaco Reso (*Macacus rhesus*) legato alla ricerca medica: dalle prime lettere del suo nome specifico deriva il 'fattore Rh' che caratterizza il tipo di sangue Rh+ o Rh- e vi è pure l'orango, trovato in gabbia nel Borneo da Giacomo Doria, da lui acquistato e mantenuto nella sua casa genovese, quasi come un domestico.

Poi l'orso bianco, abitante del polo nord e del mar glaciale Artico, il più grande carnivoro esistente sulla terraferma, con un peso tra i 350 e 700 kg e con una lunghezza che può arrivare fino ai 3 metri; il falco pellegrino, che può raggiungere in picchiata la strabiliante velocità di 390 km/h; la sterna artica che, con un peso di soli 100 grammi, detiene il record per il più lungo volo migratorio finora registrato: 96.000 chilometri dall'Inghilterra all'Antartide e ritorno.

In Museo non sono conservati solo animali, ma anche l'erbario ricco di oltre 5000 varietà di piante, della Duchessa Clelia Durazzo Grimaldi (raro esempio di donna scienziata del Settecento), che risiedette a lungo nella villa Durazzo-Pallavicini di Pegli, in cui allestì un Orto botanico visitato tutt'ora. Come pure si ritrovano i licheni raccolti da Camillo Sbarbaro, il grande poeta e famoso grecista, che fu anche un grande appassionato e competente lichenologo: gli esemplari conservati al Museo Doria furono donati tra il 1963 e il 1964. Gli erbari non sono esposti nelle sale perché le piante essiccate sono molto sensibili alla luce e si deteriorerebbero.

Carla Olivari (Presidente Amici Museo Doria)